

**EMANUELE PICCINI, *Enzo Bianchi a Empoli, incontro sulla misericordia. Il fondatore della comunità di Bose ha tenuto una conferenza nella chiesa degli Agostiniani*, in «L'Osservatore Toscano», 4 giugno 2017, p. VII**

Le parole pronunciate a Empoli da Enzo Bianchi hanno rappresentato «un'eco del vangelo sul tema della Misericordia». A fare da cornice alla conferenza dell'iniziativa «Vincincontri Chiesa, mondo laici», la chiesa empolese di S. Stefano degli Agostiniani, la quale ha accolto un vasto uditorio. Fra i presenti il vescovo di Pescia, mons. Roberto Filippini, quello di San Miniato, mons. Andrea Migliavacca, il parroco di Vinci, mons. Renato Bellini, quello della Collegiata di Sant'Andrea ad Empoli, don Guido Engels, i sacerdoti legati all'esperienza del movimento Shalom, ed i rappresentanti delle istituzioni civili.

A introdurre il fondatore della Comunità di Bose è stato Silvano Guerrini, che, oltre a mettere in luce come nel corso di 19 anni - dal 1999 al 2017 -, la Commissione Cultura del Consiglio Pastorale del Montalbano Occidentale (Diocesi di Pistoia) ha organizzato a Vinci un ciclo d'incontri ispirati dal Concilio vaticano II, ha voluto ringraziare la Misericordia di Empoli ed Alessandro Trinci per la disponibilità ed accoglienza dimostrata. Enzo Bianchi non ha deluso le aspettative e la sua capacità di appassionare credenti e non credenti si è manifestata anche in questa trasferta empolese in cui ha parlato dello «scandalo della misericordia», ovvero di quell'amore gratuito ed infinito che Dio ha per ogni uomo. Indubbiamente, la misericordia cristiana è un sentimento appartenente a tutte le culture, ma quest'ultima, ha qualcosa d'insolito rispetto al bagaglio esperienziale di esse perché propone una via di perdono per chiunque - una visione scandalosa - capace di suscitare conversione nell'uomo.

Il monaco, partendo proprio da queste premesse, ha analizzato il termine misericordia da un punto di vista etimologico, filosofico ed antropologico, ha mostrato come questa nella visione cristiana vada interpretata diversamente, come essa abbia un valore aggiunto. Sin dai testi dell'antico testamento, Dio ha manifestato la sua misericordia nei confronti dell'uomo. Una misericordia, o meglio uno straordinario amore, in cui il Signore ha visto, ha ascoltato, ha partecipato delle sofferenze dell'uomo venendo a liberarlo. Bianchi, per di più, nello spiegare come la Bibbia vada letta e decodificata con intelligenza, perché scritta in dieci secoli in luoghi e lingue diverse, ha indicato il «filo rosso della continuità della misericordia fra antico e nuovo testamento». Dio mostra il suo volto in Gesù, che sarà ucciso proprio perché annuncia una misericordia infinita, non sopportabile neppure dalla casta sacerdotale della sua epoca. «Andate via ed imparate cosa vuol dire misericordia e non sacrificio» dichiarerà infatti il Nazareno - in sintonia con il profeta Osea - ai farisei i quali, più attenti alle regole ed ai precetti, «giudicavano e mettevano in discussione quell'agire non riuscendo a comprendere che la giustizia di Dio si attua quando diventa misericordia». A tal proposito appaiono indicative le parabole evangeliche del figliol prodigo, della vigna e l'episodio in cui Gesù salva l'adultera da una folla inferocita. In ognuno di questi passi evangelici, il monaco, esaminando e contestualizzando le diverse situazioni con efficaci riferimenti dei padri della Chiesa, ha provato come la misericordia di Dio continua ad operare nella storia della salvezza dell'uomo. Si tratta appunto di una misericordia, un amore senza limiti da parte di Dio, che non tiene conto del peccato dell'uomo, anzi lo perdona e lo induce a convertirsi.